

Cammino

Dicembre 2020
Gennaio 2021

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	pag. 2
La parola dell'Assistente	6
Formazione permanente:	9
incontro di dicembre	11
incontro di gennaio	17
Circolare della Federazione	22
Passaggio di testimone	27
In ricordo delle nostre sorelle	29
Date da ricordare	32
Novità in libreria	32
Manoscritto antico	33
Preghiera-augurio	34



LETTERA DELLA DIRETTRICE

Povo, 14 novembre 2020

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

eccoci nuovamente al nostro appuntamento, per stare un po' insieme e condividere la vita di questo tempo, benedetto dal passaggio del Signore, del Suo stare in mezzo a noi. Ogni volta che ti scrivo, desidero tanto che ciò che comunico sia sì il mio sentire, ma sia anche ispirato da chi per noi è guida e modello di vita. Leggendo il V Ricordo al numero 20, S. Angela ci dice: *“E direte loro che vogliano essere unite e concordi tutte insieme, tutte di un volere, tenendosi sotto l’obbedienza della Regola, perché sta tutto qui.”* Ecco, ciò che ha attirato la mia attenzione è che lei ci dice che nella nostra unione c’è lei; usa il verbo *“vogliano essere unite”*. Quindi deduco che l’unione è un dono al quale siamo chiamate ad aderire, ma certamente anche a dare il nostro contributo, desiderandola, cercandola, facendola nostra, conservandola con tutte le nostre forze. L’essere unite è come una caratteristica del nostro DNA; può rimanere là come quel talento che è stato sotterrato. È auspicabile invece lavorare al massimo o per lo meno per quanto ci è stato dato, di trafficare questa unione, così da essere nelle avversità della vita come una fortissima rocca o torre inespugnabile. S. Angela nella lettera proemiale ai Ricordi, alla fine ci dice: *“... sappiate che, adesso,*

sono più viva di quanto non lo fossi in vita, e più vedo e più mi sono care e gradite le cose buone che di continuo vi vedo fare, e adesso più voglio e posso aiutarvi e farvi del bene in ogni modo.”

Ora, nella situazione aggravata dalla pandemia, con d. Lamberto abbiamo rallentato e sospeso la visita alle sorelle. Riconfermo quanto sia stato bello e proficuo incontrarci; ogni volta è un passo in avanti e di crescita per la Compagnia. Sempre nel V Ricordo S. Angela ci dice: *“E quando le visiterete, io vi do l’incarico di salutarle e stringere loro la mano anche da parte mia”*. Questa parola veramente mi commuove e mi parla di tanta tenerezza e vicinanza da parte della nostra cara Madre, riconferma la sua presenza in mezzo a noi; infatti ogni volta che visito una sorella la prego sempre così: *“vieni con me, anzi fa che io diminuisca e traspaia il tuo cuore, cara S. Angela.”*

Cara sorella, come sai, siamo nel pieno delle trattative per la vendita di Casa S. Angela e i tempi sono lunghi; ti confido che in me c’è abbastanza preoccupazione e trepidazione, mi consola e mi fa coraggio la partecipazione di ognuna nell’interessarsi e certamente nell’accompagnare il Consiglio con la preghiera incessante. In questo tempo poi stiamo dedicando tempo, energie, incontri, per dare una buona e dignitosa sistemazione a tutti gli arredi della Chiesa di Casa S. Angela. Sono certa e mi rendo conto che si stanno aprendo davanti a noi tante strade; ritengo importante che le scelte che man mano si devono fare, siano rispettose e in sintonia con la nostra storia e allo stesso tempo si possano vivere nel presente, per proiettarci nel futuro ed essere così una Compagnia vera, incarnata nel tempo, nel territorio e nella storia, come a questo proposito le nostre Costituzioni ci indicano al punto 2.3 : *“Noi, sue figlie, con gioia e gratitudine, ne accogliamo il carisma che lo Spirito Santo*

continuamente rinnova in fedeltà alle origini e alle attese della Chiesa”.

In questo tempo di restrizioni per la pandemia io mi trovo a Casa S. Giuseppe e sto dedicando del tempo ad approfondire la conoscenza della storia della Compagnia di Trento, una storia che certamente riflette molto le vicende degli anni passati, come pure rivela tanta santità di sorelle eroiche, autentiche, vere, forti, tenaci pur sempre nel nascondimento, nella semplicità di vita, ma con una spiritualità da giganti nello Spirito.

Mentre hai fra le mani questo nostro opuscolo, stiamo già vivendo il tempo santo dell'Avvento; di cuore desidero e ti auguro di vivere questo dono del Signore come una nuova opportunità di conversione, per riorientare tutta la tua vita verso Gesù che viene a visitarci; in questo tempo lasciamo che il nostro cuore si dilati e in docilità allo Spirito soffermiamoci spesso nella contemplazione del *“mistero di Cristo, mandato dal Padre nel mondo a condividere la storia e la vita dell'uomo”*. (Cost.2.1). Sempre più l'infanzia di Gesù diventi modello, stimolo e ispirazione per la nostra scelta di consacrazione secolare. Ancora attraverso il Ricordo V, per mezzo di S. Angela, vorrei proporti per questo tempo di Avvento e Natale quanto lei ci raccomanda ai numeri 12-18: *“Nel parlare, tutte le loro parole siano sagge e misurate; non aspre, non crude, ma umane ed inducenti a concordia e a carità. Dite loro che, in qualunque luogo si trovino, diano buon esempio. E che siano per tutti un profumo di virtù. E siano obbedienti e soggette ai loro superiori. E cerchino di mettere pace e concordia dove si troveranno. Soprattutto siano umili ed affabili”*.

Ieri, venerdì 13 novembre, è iniziata l'accoglienza dei senza tetto in Casa S. Angela, e in questi giorni ho avuto modo di incontrarmi

e confrontarmi per le varie consegne, con la responsabile del progetto. Un giorno, parlandomi di un senza tetto, che conosciamo sia io che lei, lo ha chiamato signor N.N.; sono rimasta profondamente ammirata del suo modo molto rispettoso di parlare di qualsiasi persona; anche se con limiti e fuori posto, per lei era “signor”. Questa testimonianza mi ha fatto riflettere, perché, anche solo nel nominare una persona posso esprimere tanto rispetto, oppure, con poco denigrarla. Che veramente le mie parole siano sempre tanto umane! Certamente noi siamo chiamate ad avere un profondo rispetto per ogni sorella; ad avere nei suoi riguardi sempre pensieri buoni, positivi, ispirati dalla carità, altrimenti anche la concordia e l’unità ne soffrono e ne sono minacciate.

Già con questo numero di Cammino, le redattrici saranno Letizia e Miriam; con molto piacere colgo l’occasione per ringraziare Carla per i tanti anni che con interesse e passione ha redatto questo nostro giornalino. Lo faccio a nome di ogni sorella della nostra Compagnia che ha potuto usufruire di questo prezioso servizio che Carla ci ha offerto puntualmente ogni due mesi. Al Signore chiediamo che le dia la Sua ricompensa insieme alla nostra gratitudine e poi anche a te, cara Carla, corrisponde questa parola di S. Angela: *“Beati coloro che veramente se ne prenderanno cura”*.

Cara Sorella, mentre ti saluto, ti raccomando di non dimenticarti di pregare le une per le altre, perché “il Signore sempre ascolta il grido del povero”. Di cuore ti auguro un intenso Avvento, un santo Natale ed un anno nuovo ricco di Benedizione del Signore.

Un forte abbraccio

Mirella





LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissime,

il mese di novembre, inaugurato dalla compagnia di Tutti i Santi e dalla preghiera per Tutti i Fedeli Defunti, sta per concludersi. Abbiamo salutato da poco la nostra carissima Vittoria. Con lei vogliamo ricordare le sorelle Maria e Francesca, il nostro assistente d. Alberto, la mamma di Chiara, il fratello di Anna Maria e Ilda, la zia di Mariarosa, il nipote di Rosa e tutti i

nostri Cari che ora sono a pieno titolo cittadini della nuova Gerusalemme. Ringraziamo il Dio dei vivi per quanto ha voluto dirci e darci attraverso questi amici che ora “fanno il tifo” per noi, intercedono perché anche i nostri passi possano giungere felicemente alla stessa meta.

Stiamo per entrare in un nuovo anno liturgico e sarà l'evangelista Marco a farci da guida. Un nuovo e prezioso tempo ci viene ancora regalato per accorgerci di Colui che continuamente ci raggiunge dove noi siamo per condurci dove Lui è: davvero Egli è il Dio con noi e per noi! Colui che attendiamo e che nel mistero del Natale ci sarà dato ha un nome, quello di Gesù Cristo. Egli è il volto vivo, visibile e tangibile della misericordia del Padre. È Lui che nella quinta Beatitudine non ha esitato a chiamare **«Beati i**

misericordiosi, perché troveranno misericordia». Così la *Gaudete et exultate* ci permette di varcare la soglia di queste parole:

80. La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d'oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). Il Catechismo ci ricorda che questa legge si deve applicare «in ogni caso», in modo speciale quando qualcuno «talvolta si trova ad affrontare situazioni difficili che rendono incerto il giudizio morale».

81. Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante. Per questo motivo nel vangelo di Luca non troviamo «siate perfetti» (Mt 5,48), ma «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6,36-38). E dopo Luca aggiunge qualcosa che non dovremmo trascurare: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,38). La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci. La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo.

82. Gesù non dice “Beati quelli che programmano vendetta”, ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (Mt 18,22). Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33).

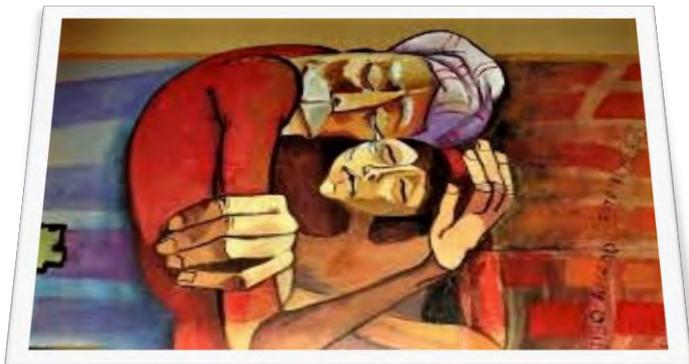
Guardare e agire con misericordia, questo è santità.

Guardiamo allora a Maria in questo tempo d'Avvento pieno della sua presenza. «Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. [...] Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù» (*Misericordiae Vultus* 24). Quel Gesù che ci insegna a chiedere al *Padre nostro* – come il nuovo Messale Romano viene a ricordarci – «... e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12)

Buon cammino incontro a Colui che viene!

d. Lamberto

Trento, 25 novembre 2020
485° Compleanno della Compagnia



FORMAZIONE PERMANENTE 2020 - 21

La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; **è un processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (*papa Francesco*).

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo, mettendo l'accento sul quarto verbo del convegno di Firenze:

EDUCARE

Educare-educarsi



“Educare alla vita buona del Vangelo *significa, in primo luogo*, farci discepoli del Signore Gesù,
il Maestro,
che non cessa di educare a una umanità nuova e piena.”
(A. Bagnasco, “Educare alla vita buona del Vangelo.” Presentazione)



Dalla Parola di S. Angela:

Ricordo 1, 6-7 :
*“Imparate dal
Signore nostro, il
quale, mentre stava
in questo mondo, vi*

fu come servo, obbedendo al Padre eterno fino alla morte. E per questo egli dice: “io sono stato tra voi non come colui che viene servito, ma come colui che serve”.

Dalle nostre Costituzioni:

1.5: *“Nella vita della Fondatrice, nella Regola, nei Ricordi e nel Testamento, calati nell’attuale contesto storico dalle presenti Costituzioni, troviamo la norma fondamentale della nostra vita e la via per realizzare il fine dell’Istituto:*

- tendere alla perfezione della carità;*
- fare onore a Gesù Cristo;*
- servire Dio e il suo Regno;*
- collaborare alla salvezza del mondo.*





DIO EDUCA IL SUO POPOLO

Nel corso dei secoli Dio ha educato il suo popolo, trasformando l'avvicinarsi delle stagioni dell'uomo in una storia di salvezza: [...] «un popolo in cammino nella storia, posto a servizio della speranza dell'umanità intera, con la multiforme vivacità di una comunità ecclesiale animata da una sempre più robusta coscienza missionaria» (Conferenza Episcopale Italiana, *“Rigenerati per una speranza viva”* (1Pt 1,3): testimoni del grande “sì” di Dio all'uomo. Nota pastorale dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, 29 giugno 2007, n. 1.)

[...] Alla luce di Cristo, compimento di tutta la rivelazione, possiamo leggere nella storia della salvezza il progetto di **Dio che educa il suo popolo**. [...]

- L'esodo dall'Egitto è il tempo della formazione d'Israele, perché, accogliendo e mettendo in pratica i comandamenti di Dio, diventi il popolo dell'alleanza (cfr Dt 8,1). Il cammino nel deserto ha un carattere esemplare: le crisi, la fame e la sete, sono descritte come atti educativi, *«per sapere quello che avevi nel cuore... per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore»* (Dt 8,2-3). L'esortazione divina crea la consapevolezza interiore: *«Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te»* (Dt 8,5).
- Anche nell'annuncio dei profeti la storia è intesa come un cammino educativo, segnato da conflitti e riconciliazioni, perdite e ritrovamenti, tensioni e incontri. Come negli scritti sapienziali, Dio è presentato attraverso le figure del padre, della madre e del maestro.

L'immagine paterna è proposta dal profeta Osea. Il Signore ama e perciò chiama il suo figlio, Israele: gli insegna a camminare, lo prende in braccio e lo cura, lo attrae a sé con legami di bontà e vincoli d'amore, lo solleva alla guancia e si china per nutrirlo, mettendo in conto anche i fallimenti (cfr *Os* 11,3-4).

Isaia, a sua volta, propone un'immagine materna di toccante tenerezza: «*Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolero; a Gerusalemme sarete consolati*» (*Is* 66,12-13).

- Nel libro del Siracide, infine, Dio appare come educatore attraverso la mediazione degli uomini, specialmente nella relazione fra maestro e discepolo. Il maestro si sente padre del discepolo, che chiama «figlio mio»; gli si presenta anzitutto come innamorato della sapienza e gli si propone come modello (cfr *Sir* 24,30-34), esortandolo a seguirlo con zelo e a frequentarlo ogni giorno, fino a consumare la soglia della sua casa (cfr *Sir* 51,23-27). Nell'opera d'insegnamento egli genera il giovane discepolo, aiutandolo a diventare adulto, capace di giudicare e di scegliere.

Nella storia della salvezza, dunque, si manifestano la guida provvidenziale di Dio e la sua pedagogia misericordiosa, che raggiungono la pienezza in Gesù Cristo; in lui trovano compimento e risplendono la legge e i profeti (cfr *Mc* 9,2-10). «È Lui il Maestro alla cui scuola riscoprire il compito educativo come un'altissima vocazione alla quale ogni fedele, con diverse modalità, è chiamato» (Benedetto 16., *Discorso alla 59ª Assemblée Generale della CEI, 28 maggio 2009.*)

[...] Prima di ritornare al Padre, Gesù promette ai suoi discepoli il dono dello Spirito Santo, attraverso il quale continuerà la sua

opera educativa. [...] (cfr Gv 16,13). Lo Spirito forma il cristiano secondo i sentimenti di Cristo, guida alla verità tutta intera, illumina le menti, infonde l'amore nei cuori, fortifica i corpi deboli, apre alla conoscenza del Padre e del Figlio, e dà «a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità» (*Dei Verbum*, n. 5.) La formazione spirituale tende a farci assimilare quanto ci è stato rivelato in Cristo, affinché la nostra esistenza possa corrispondere ogni giorno di più al suo dono: «*Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto*» (*Rm 12,2*).

L'azione dello Spirito plasma la vita in questa prospettiva: «Il culto gradito a Dio diviene così un nuovo modo di vivere tutte le circostanze dell'esistenza in cui ogni particolare viene esaltato, in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio» (Benedetto 16., Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n. 71.)

[...] Per questo è importante che [...] ciascuno impari a riconoscere la vita come dono di Dio e ad accoglierla secondo il suo disegno d'amore. Come ha affermato il Concilio Vaticano II, Gesù Cristo, manifestandoci il mistero del Padre e del suo amore, ha rivelato anche l'uomo a se stesso, rendendogli nota la sua altissima vocazione (*Gaudium et Spes*, n.22), che è essenzialmente chiamata alla santità, ossia alla perfezione dell'amore. (*Lumen gentium*, cap.5).

Lo Spirito del Signore Gesù suscita e alimenta le molteplici dimensioni dell'azione educativa. [...]

La dimensione missionaria. «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini

della terra» (At 1,8). È lo Spirito a formare la Chiesa per la missione, la testimonianza e l'annuncio. Grazie alla sua forza, la Chiesa diventa segno e strumento della comunione di tutti gli uomini tra loro e con Dio, manifesta l'amore fraterno da cui ciascuno può riconoscere i discepoli del Signore (cfr Gv 13,35) e proclama in ogni lingua le grandi opere di Dio tra i popoli (cfr At 2,9-11).

La dimensione ecumenica e dialogica. Lo Spirito è principio di unità: «un solo corpo e un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione» (Ef 4,4). Egli unisce intimamente in Cristo tutti i battezzati, suscitando in loro il desiderio della comunione visibile; ispira l'incontro tra le diverse confessioni cristiane, perché convergano verso l'unità voluta dal Signore; incoraggia il dialogo con i credenti di altre religioni e con ogni uomo di buona volontà.

La dimensione caritativa e sociale. Il punto culminante della formazione secondo lo Spirito è l'amore: «Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla» (1Cor 13,1-2). Con la sua opera educativa la Chiesa intende essere testimone dell'amore di Dio nell'offerta di se stessa; nell'accoglienza del povero e del bisognoso; nell'impegno per un mondo più giusto, pacifico e solidale; nella difesa coraggiosa e profetica della vita e dei diritti di ogni donna e di ogni uomo, in particolare di chi è straniero, immigrato ed emarginato; nella custodia di tutte le creature e nella salvaguardia del creato.

La dimensione escatologica. L'educazione cristiana orienta la persona verso la pienezza della vita eterna. È lo Spirito che «attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8,16-17). Ciò non allontana dall'impegno nelle realtà terrene, ma preserva dal cadere nell'idolatria di se stessi, delle cose e del mondo (*Gaudium et Spes*, nn.33-39). [...]

In Gesù, maestro di verità e di vita che ci raggiunge nella forza dello Spirito, noi siamo coinvolti nell'opera educatrice del Padre e siamo generati come uomini nuovi, capaci di stabilire relazioni vere con ogni persona. È questo il punto di partenza e il cuore di ogni azione educativa.

(da: Conferenza Episcopale Italiana "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO" *Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020* N. 1-2; 19; 22-25.)

Approfondisci il tema proposto con la parola di S. Angela e le Costituzioni

Proposta:

in questo mese ripercorro la mia storia, come "storia di salvezza" per riconoscere come il Signore l'ha condotta ed educata e per lodarlo delle meraviglie che compie in me, nella Chiesa, nella Compagnia, nella mia famiglia, nelle realtà in cui sono inserita.



PREGHIERA

Signore Gesù,
prima di ritornare al Padre,
ci hai donato lo Spirito Santo
che,
come hai detto,
ci insegnerà ogni cosa:
sarà il nostro Maestro.



Perdonaci,
se spesso non siamo riuscite,
a seguire il Suo fascio di luce
che illuminava la via da percorrere,
per realizzare la nostra vocazione,
secondo il progetto di Dio.

Ti chiediamo di riempire le nostre giornate
con il desiderio di viverle
in rapporto con Te,
come offerta a Dio.



LA CHIESA DISCEPOLA, MADRE E MAESTRA.

“La Chiesa è luogo e segno della permanenza di Gesù Cristo nella storia. Anche nel suo compito educativo, come in tutto ciò che essa è e opera, attinge da Cristo e ne diventa **discepola**, seguendone le orme, grazie al dono dello Spirito Santo.” (Cfr CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Dei Verbum*, n. 8.)

“La sposa del Verbo incarnato, la Chiesa, ammaestrata dallo Spirito Santo, si preoccupa di raggiungere una intelligenza sempre più profonda delle sacre Scritture, per poter nutrire di continuo i suoi figli con le divine parole.” [...] (da: CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Dei Verbum*, n. 23)

Gli Atti degli Apostoli descrivono in forma tipica la vita della Chiesa appena nata e la sua crescita nella fede: «Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo» (At 2,42-47). Ascolto assiduo della parola di Dio, celebrazione liturgica e comunione nella carità sono, dunque, le dimensioni costitutive della vita ecclesiale; esse hanno un’intrinseca forza educativa, poiché mediante il loro continuo esercizio il credente è progressivamente conformato a Cristo.

Mentre testimonia la fede in letizia e semplicità, la comunità diviene capace di condividere i beni materiali e spirituali. Già così il compito educativo si mostra quale «esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa». (*Discorso alla 59^o Assemblea Generale della CEI, 28 maggio 2009.*) La Chiesa educa in quanto **madre**, grembo accogliente, comunità di credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa l'esperienza del suo amore. A lei si rivolgeva Sant'Agostino: «Oh Chiesa cattolica, oh madre dei cristiani nel senso più vero... tu educi ed ammaestri tutti: i fanciulli con tenerezza infantile, i giovani con forza, i vecchi con serenità, ciascuno secondo l'età, secondo le sue capacità non solo corporee ma anche psichiche. Chi debba essere educato, ammonito o condannato, tu lo insegni a tutti con solerzia, mostrando che non si deve dare tutto a tutti, ma a tutti amore e a nessuno ingiustizia». (S. AGOSTINO, *I costumi della Chiesa cattolica e i costumi dei Manichei*, I, 30, 62-63)

“[...] la Chiesa è davvero madre, [...] una madre che ci dà vita in Cristo e che ci fa vivere con tutti gli altri fratelli nella comunione dello Spirito Santo. [...] La Chiesa è nostra madre perché ci ha partoriti nel Battesimo. [...] E da quel giorno, come mamma premurosa, ci fa crescere nella fede e ci indica, con la forza della Parola di Dio, il cammino di salvezza, difendendoci dal male. [...] Tutti, pertanto, siamo chiamati ad accogliere con mente e cuore aperti la Parola di Dio che la Chiesa ogni giorno dispensa, perché questa Parola ha la capacità di cambiarci dal di dentro. Solo la Parola di Dio ha questa capacità di cambiarci dal di dentro, dalle nostre radici più profonde. [...] La Parola di Dio che ci dà la madre Chiesa ci trasforma, rende la nostra umanità non palpitante secondo la mondanità della carne, ma secondo lo Spirito. [...] La Chiesa ha il coraggio di una madre che sa di dover difendere i

propri figli dai pericoli che derivano dalla presenza di satana nel mondo, per portarli all'incontro con Gesù. Una madre sempre difende i figli[...].” (da: PAPA FRANCESCO Udienza Generale, 3 settembre 2014)

Avendo il compito di servire la ricerca della verità, la Chiesa è anche **maestra**. Essa «per obbedire al divino mandato: ‘Istruite tutte le genti’ (Mt 28,19), è tenuta ad operare instancabilmente ‘affinché la parola di Dio corra e sia glorificata’ (2Ts 3,1). Per volontà di Cristo la Chiesa cattolica è maestra di verità e sua missione è di annunziare e di insegnare autenticamente la verità che è Cristo, e nello stesso tempo di dichiarare e di confermare autoritativamente i principi dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana». La Chiesa promuove nei suoi figli anzitutto un'autentica vita spirituale, cioè un'esistenza secondo lo Spirito (cfr Gal 5,25). Essa non è frutto di uno sforzo volontaristico, ma è un cammino attraverso il quale il Maestro interiore apre la mente e il cuore alla comprensione del mistero di Dio e dell'uomo: lo Spirito che «il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26).

(da: Conferenza Episcopale Italiana EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 n. 20- 21-22)

“[...] La nostra madre Chiesa, [...] ci insegna le opere di misericordia. Un buon educatore punta all'essenziale. Non si perde nei dettagli, ma vuole trasmettere ciò che veramente conta perché il figlio o l'allievo trovi il senso e la gioia di vivere. E' la verità. E l'essenziale, secondo il Vangelo, è la misericordia. [...] E fedele a questo insegnamento, la Chiesa non può che ripetere la stessa cosa ai suoi figli: «Siate misericordiosi», come lo è il Padre, e come lo è stato Gesù. Misericordia. E allora la Chiesa si

comporta come Gesù. Non fa lezioni teoriche sull'amore, sulla misericordia. Non diffonde nel mondo una filosofia, una via di saggezza.... Certo, il Cristianesimo è anche tutto questo, ma per conseguenza, di riflesso. La madre Chiesa, come Gesù, insegna con l'esempio, e le parole servono ad illuminare il significato dei suoi gesti. La madre Chiesa ci insegna a dare da mangiare e da bere a chi ha fame e sete, a vestire chi è nudo [...] a stare vicino a chi è malato [...] a chi è in carcere [...] a chi è abbandonato e vive solo [...]. Ringraziamo il Signore, che ci dà la grazia di avere come madre la Chiesa, lei che ci insegna la via della misericordia, che è la via della vita. Ringraziamo il Signore. *(da: PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE, 10 settembre 2014)*

Approfondisci il tema proposto con la parola di S. Angela e le Costituzioni

Proposta:

lascio risuonare lungo le mie giornate queste parole del VII° Ricordo: “[...] pregate e fate pregare, perché Dio non abbandoni la sua Chiesa, ma la voglia riformare come a lui piace, e come vede essere meglio per noi, e più ad onore e gloria sua.”



PREGHIERA

Quando guardiamo,
più a maestri che condividono i nostri modi di vedere le cose,
che a quelli che ci invitano a conformarci alla Tua Parola:

CONVERTICI SIGNORE

Quando le Tue Parole muovono il nostro cuore,
ma poi ci manca la forza e la volontà di farle diventare vita:

CONVERTICI SIGNORE

Quando non riusciamo a cogliere, dal Tuo modo di agire,
uno stimolo per imitarti:

CONVERTICI SIGNORE

Quando leggiamo la tua Parola in modo superficiale:

CONVERTICI SIGNORE

Quando gli avvenimenti, non riescono a suscitare
interrogativi o perplessità sul nostro modo di condurre la vita:

CONVERTICI SIGNORE

quando rimaniamo scandalizzati dagli errori, dai peccati,
o da alcune scelte della Chiesa:

CONVERTICI SIGNORE

Quando

CONVERTICI SIGNORE





COMPAGNIA DI S.ORSOLA ISTITUTO SECOLARE DI S. ANGELA MERICI FEDERAZIONE

Circolare n. 10

Carissime sorelle,

sabato 24 ottobre, in video conferenza si è riunito il consiglio di Federazione e in quell'occasione, abbiamo avuto la gioia di conoscere il nuovo vice Assistente del consiglio della Federazione: Mons. Rosario La Delfa (don Rino) della diocesi di Piazza Armerina (Sicilia). E' stato in collegamento con noi finchè i suoi impegni pastorali glielo hanno permesso. Dopo una nostra presentazione a lui e lo scambio di notizie e dei nostri contatti, abbiamo avuto la grazia di accogliere nel gruppo del Kenya, due sorelle alla prima consacrazione: Esther e Leah.

Seguiamo e accompagniamo con la nostra preghiera e il nostro sostegno fraterno i passi decisi e gioiosi che queste sorelle intraprendono e affidiamo al cuore di Dio il loro desiderio di avere vicino tante altre compagne di viaggio e che il carisma di sant'Angela, da cui sono state affascinate, possa raggiungere altri cuori di donne Keniote. Anche noi ci uniamo a questo loro desiderio e chiediamo nella preghiera umile e insistente la grazia di altre vocazioni.

Da varie Compagnie e Gruppi, non italiani, giungono notizie di crescita vocazionale e di nuove consacrazioni. Questo ci riempie di speranza e di fede nella promessa di Sant'Angela, che con estrema chiarezza ci consegna queste parole: *"credete, non dubitate, abbiate ferma fede [...] Lui non vi abbandonerà ma*

provvederà a voi in ogni cosa, purchè non manciate da parte vostra.”(undicesimo Legato)

Tutte, responsabili, figlie e sorelle, lasciamoci raggiungere dalla parola di sant’Angela che troviamo nella lettera proemiale al testamento: *“risvegliate il vostro spirito”*. Questa esortazione, ci aiuta ad affrontare la situazione attuale di parecchie piccole Compagnie italiane che si trovano: con sorelle anziane, beni immobili consistenti e in difficoltà ad alienarli, governo di Compagnia in difficoltà oggettive ad operare, difficoltà di confronto e di discernimento ...

Questa lettura che emerge soprattutto in alcune Compagnie italiane, ci deve riempire non di rammarico e delusione ma deve rafforzare quella pratica che sant’Angela di fronte alle difficoltà ci raccomanda di assumere: *“il principal ricorso vostro sia ai piedi di Gesù Cristo crocifisso e lì insieme a tutte le vostre figlie fate caldissima orazione”*.(ultimo legato)

Celebrare il 485° anno di fondazione della Compagnia, mentre ci riempie di gioia per il dono ricevuto di far parte di questa famiglia, ci deve riempire anche di umiltà riconoscendo le nostre defezioni di figlie e di responsabilità per questo dono che ci è stato consegnato. Con determinazione spirituale ed umana, offriamo la nostra disponibilità affinché il fuoco dello Spirito Santo che ha infiammato sant’Angela bruci in noi e faccia di noi scintille di santità e di umanità in questo tempo tanto difficile, ma anche tanto amato dal Signore. E’ un’occasione questa, per riflettere su quanto siamo disposte a lasciarci cambiare per assomigliare sempre di più a quanto le nostre Costituzioni ci dicono al 2.2: *“in obbedienza allo Spirito, fece fiorire a gloria di Dio, in una istituzione del tutto nuova, quella forma mirabile di*

vita che il Salvatore ha vissuto e con lui la Madonna, gli Apostoli, le Vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva.“ Le nostre Compagnie rispecchiano questo modello?

Abbiamo condiviso esperienze di Compagnie e Gruppi che, in questo ormai lungo periodo di pandemia e restrizioni di movimento, vivono la loro appartenenza all’Istituto escogitando modalità diverse e nuove. I rapporti non si sono interrotti, la fraternità non ha ceduto il passo all’isolamento; ma, certe che il dono della fraternità nasce e si alimenta nella Trinità, si sta sperimentando la forza della preghiera e l’utilizzo di mezzi che la società oggi ci mette a disposizione, diventando nostri utili alleati per raggiungere tutte e ciascuno. Anche il 485° Compleanno di Compagnia: 25 novembre 2020 lo celebreremo in streaming, come avete appreso dall’invito ricevuto alcuni giorni fa.

La formazione iniziale/temporanea/permanente, è un argomento che non viene mai a mancare nei nostri incontri di consiglio, perchè la **“consacrazione e missione”** e **“l’Unite insieme”** (Cap. quarto e quinto delle Costituzioni) sono il fondamento , le mura di sostegno, i pilastri su cui costruire una sempre più forte identità di figlie, sorelle e madri; ad immagine della Fondatrice sant’Angela. Il carisma va sempre più conosciuto, custodito e rivitalizzato, affinchè la nostra vita ne venga riempita e da esso trasformata in un continuo atto d’Amore verso lo Sposo, la sua Chiesa e ogni uomo e donna, che la Provvidenza ci mette accanto. Da questa premessa, *“ogni atto e gesto”* nostro e vostro, viene motivato e sostenuto.

Un ringraziamento va a tutte le Compagnie, perchè con le offerte economiche che fate alla Federazione, ci è stato possibile

raggiungere Compagnie e Gruppi in difficoltà per la mancanza di mezzi economici per il loro sostentamento e la loro vita umana e spirituale-formativa. Grazie.

Al riguardo, ricordo l'**IBAN** di riferimento per le offerte:
IT11W0521601630000000014560 BANCA CREDITO
VALTELLINESE "CREVAL" . Intestazione: **COMPAGNIA DI
SANT'ORSOLA - ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI.**

Il calendario degli incontri di consiglio, delle responsabili delle Compagnie e del convegno internazionale, è ancora condizionato dall'andamento della pandemia, ma non annullato. In agenda abbiamo messo per ora il prossimo incontro di consiglio : **martedì 5 gennaio 2021** in videoconferenza e lunedì 4 gennaio 2021, un incontro spirituale e formativo online per i membri del consiglio di federazione. Desideriamo poi mettere al più presto in calendario, un incontro online, qualora in presenza non ci fosse ancora permesso o consigliato, (pensiamo per aprile-maggio) per le responsabili delle Compagnie.

Vi ricordiamo di consultare e di tener vivo il nostro sito:

www.istitutosecolareangelamerici.org ;
di consultare il sito **CMIS** (www.cmis-int.org) e **CIIS**
(www.ciisitalia.it).

Invito le sorelle italiane ad abbonarsi alla rivista
"INCONTRO".

Si può ricevere versando un contributo annuo di 25,00 € per l'Italia; per l'estero 30,00 € sul c.c.p. n. **55834717** intestato a **CIIS Conferenza Italiana Istituti Secolari.**

In sant'Angela che nel cap. X della povertà, ci dice: "non vi affannate perchè Dio, e lui soltanto, sa, può e vuole provvedervi," vi saluto, vi abbraccio e vi porto nel cuore.

Valeria Broll – presidente

S. Orsola Terme, 6 novembre 2020



Passaggio di testimone...

Dopo sette anni di impegno, ho passato il testimone di "Cammino".

Purtroppo da due anni ho parecchi problemi fisici: sono caduta da un muro di oltre due metri, e mi son rotta due vertebre; mi è venuta la poli-mialgia (malattia dei muscoli); ho l'artrite da 50 anni (è vero, non esagero) e tra gambe, braccia, schiena, muscoli..., mi fa male dappertutto. L'età poi, quando si tratta di dolori alle ossa, non risparmia niente.

Il lavoro di Cammino consisteva nel cercare, personalmente e attraverso le sorelle - articoli da inserire nel giornalino... e stare al PC tante ore mi stava diventando pesante.

Ho chiesto ancora tempo fa alla direttrice se poteva esimersi da questo lavoro. Ora che la decisione è stata presa, mi fa piacere condividere con tutti i lettori quello che è stato per me questo lavoro.



E' stato un impegno bimestrale, sistematico, che mi è piaciuto moltissimo a livello personale e nella ricerca degli argomenti da inserire; nel confrontarmi con qualche sorella in base a qualche argomento; nel controllare per non trovarci con articoli fuori del

tempo, nel cercare foto o preghiere adatte all'argomento trattato.

Questo tipo di lavoro, che a me è sempre piaciuto moltissimo fin da ragazza, ha arricchito in modo particolare me, perché tante cose o situazioni di S. Angela io non le conoscevo e le ho apprese dai testi che mi venivano inviati. Spero che siano servite anche a voi.

A nostra volta noi mandavamo "Cammino" – dopo che alcune sorelle lo avevano tradotto (inglese, spagnolo, francese, ...) – alle sorelle o Compagnie di tutto il mondo, via mail o via aerea, dove "Cammino" è stato sempre molto apprezzato. Spesso arrivano biglietti via mail con parole di ringraziamento e saluti per tutte. Non direi la verità se dicessi che non mi dispiace smettere questo lavoro, ma proprio non ce la faccio più.

Carla



*In ricordo della nostra cara
sorella*

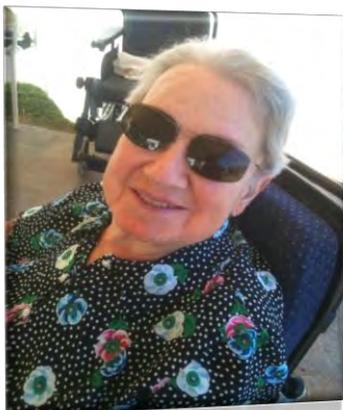
VITTORIA BOLOGNANI

tornata alla casa del Padre.



Il 14 novembre la nostra cara sorella Vittoria ci ha lasciato quasi improvvisamente ed è entrata nella luce di Dio, quella luce che di riflesso traspariva sempre sul suo volto e nel suo sorriso.

Ho incontrato Vittoria per la prima volta quando sono andata a Villa Merici e ricordo la sua dolcezza e bontà materna con cui stava accanto a noi. Il progetto di Dio su di me ha voluto poi che vivessi lunghi anni insieme con lei a Roma dove ho imparato a



conoscerla e fare esperienza diretta della sua positività, sensibilità interiore, disponibilità e capacità di accogliere tutti e stare vicina a tutti.

Vittoria ha fatto esperienza della sofferenza e del limite fin da bambina, ma ha sempre vissuto tutto nella serenità e con “letizia” aiutata in questo dalla sua mamma, come qualche volta mi raccontava aggiungendo qualche aneddoto della sua infanzia.

Dal 1986, quando è stata ricoverata per sette mesi al Policlinico Gemelli, Vittoria ha sempre avuto bisogno di “ausili” per camminare, ma questo non ha fermato la sua voglia di vivere e di essere utile a tutti, anche con grande

sforzo. Ricordo la sua bella testimonianza di serenità in ospedale tra il personale sanitario e le sue varie compagne di stanza.

Vittoria sapeva ascoltare con il cuore ed entrare in empatia con le persone che le confidavano le loro preoccupazioni e problemi ed aveva per tutti una parola di fede e di conforto. Finchè ha potuto dedicava parte del suo tempo a seguire bambini bisognosi di aiuto, nello svolgimento dei “compiti”, lasciando in loro un “segno” tanto che, cresciuti, non hanno dimenticato. Tutto questo, insieme al servizio nella casa di Passio Christi, era condito da tanta preghiera e da una robusta vita interiore, sempre nella serenità e nella gioia che traspariva dalla sua solarità e dal suo luminoso sorriso.

Carissima Vittoria, te ne sei andata in punta di piedi e senza disturbare come era nel tuo stile, ora dal cielo continua a seguirmi e seguirci con la tua preghiera.

Ciao Vittoria, ora che puoi, corri per i prati del Paradiso!

Con tanto affetto e riconoscenza GRAZIE VITTORIA.

Maria Teresa P.



Le sorelle di Casa S. Giuseppe la ricordano così:

Vittoria ha passato i suoi ultimi anni a Casa S. Giuseppe e le sorelle che hanno condiviso con lei questo pezzetto di vita la ricordano con molto affetto e così la raccontano:

- Vittoria aveva un modo di fare sempre piacevole ed era premurosa verso tutti.

- Vittoria è stata per me un punto di riferimento, di consiglio, di incoraggiamento, di buon esempio; in particolare nella sua umiltà, senza rivendicare niente per sé.
- Ho visto Vittoria sempre ben inserita nel gruppo e disponibile a collaborare con quei piccoli ma preziosi servizi, per il buon andamento della nostra comunità.
- La sua vita è stata un dono, per tutte le persone che ha incontrato.
- Vittoria era riflessiva, conciliante e pacata; parlava volentieri e sempre dopo aver riflettuto, sapeva accogliere tutti con il sorriso.
- Vittoria è stata per me una sorella meravigliosa: pregavamo tanto insieme, ci confrontavamo su molte cose. Nelle difficoltà ci sostenevamo a vicenda e sapevamo gioire insieme. Era molto attenta a saper cogliere i bisogni di ognuna e se non poteva intervenire lei, coinvolgeva, con prontezza altri.
- Vittoria era una persona speciale che ha saputo accettare con serenità i suoi limiti.
- Stimo molto Vittoria e posso testimoniare che per me è stata una donna matura ed una esemplare Figlia di S. Angela.



Date da ricordare:

Ritiri:

6 dicembre 2020

3 gennaio 2021

31 gennaio festa di S. Angela

Consiglio di Compagnia:

17 Gennaio 2021



siamo invitate a partecipare, online, ogni primo giovedì del mese, alla veglia di preghiera vocazionale:

“Con gli occhi di Dio”,

presieduta dal nostro Vescovo Lauro.



NOVITÀ IN LIBRERIA...

“FRATELLI TUTTI”

LETTERA ENCICLICA DEL SANTO PADRE **FRANCESCO**
SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE.

*Va' serenamente, in mezzo al rumore e alla fretta del mondo,
ma ricorda quanta pace ci può essere nel silenzio.*

Finchè è possibile, conserva i buoni rapporti con tutti.

*Dì la tua verità con calma e chiarezza, e ascolta gli altri, anche il noioso e
ignorante; anch'essi hanno una loro storia da raccontare.*

*Evita le persone prepotenti ed aggressive, esse sono un tormento per lo
spirito. Se ti paragoni agli altri, puoi diventare vanitoso e aspro, perchè
sempre ci saranno persone superiori o inferiori a te.*

Mantieniti interessato alla tua professione, benchè umile.

E' un vero tesoro nelle vicende mutevoli del tempo.

*Sii prudente e vigile nelle tue relazioni con gli altri,
perchè il mondo è pieno di inganno. Ma questo non ti impedisca di vedere
quanto c'è di buono: molte persone lottano per alti ideali e dappertutto la vita
è piena di eroismo.*

Sii te stesso! Specialmente non fingere di amare.

*E non essere cinico riguardo all' amore, perchè a dispetto di ogni aridità e
disillusione esso è perenne come l'erba.*

*Accetta di buon grado l'insegnamento degli anni,
abbandonando riconoscente le cose della giovinezza.*

Coltiva la forza d'animo per difenderti dall'improvvisa sfortuna.

Non angosciarti. Tutto passa!

Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine.

*Tu sei figlio dell'universo non meno degli alberi e delle stelle. Hai un
preciso scopo nella vita. E che ti sia chiaro o no, hai una missione da
compiere. Non tradirla! Spetta solo a te. Perciò, cerca la pace nella
volontà di Dio, qualunque siano i tuoi travagli e le tue aspirazioni. Nella
rumorosa confusione, della vita, conserva la pace con la tua anima.*

*Nonostante tutta la sua falsità, il duro lavoro e i sogni infranti, questo è
ancora un mondo meraviglioso!*

Sii felice! Te lo ripeto: "Sii felice, se Dio è con te!"

(Da un manoscritto del 1692, trovato a Baltimora, Maryland (USA),
nel monastero di S. Paolo).



Possa Dio
concederci la
primavera delle
nostre più care
Compagnie
di Sant'Orsola in
tutto il mondo

Augurio da parte della Compagnia in Indonesia in occasione dell'anniversario della Fondazione della Compagnia.

**Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
dicembre 2020 - gennaio 2021**

Stampato in proprio-Usò interno
